

Insomma le figure di Figar non ci permettono di riposare sull'ovvio, ci costringono a pensieri non scontati.

Così anche i suoi crocifissi, costruiti in *collage*: sono certamente figure appese ad una croce, ma nella loro andatura che ha del favoloso rimandano non ad una realtà, piuttosto ad una sua riduzione ad emblema, a un simbolo atemporale che può suggerire, appunto, il “sacro”. Max Busan, Bruno Fadel e Gianni Pignat lavorano invece in termini indiretti e allusivi, intendono il segno della croce in senso latamente culturale.

La pittura di Busan, goriziano, è un diario d'esistenza che, per esprimersi nella sua specifica individualità, ha scelto il linguaggio *informel*, cioè quel linguaggio, diventato internazionale nel corso degli anni cinquanta del secolo scorso, che si serve di segno e campitura come mezzi fondamentali per creare le proprie “parole”. Con la libertà di movimento che questo significa, e con il pericolo di potersi trovare, talvolta, davanti a un vuoto senza motivazione.

È un pericolo che si supera solo in presenza di sapienza e grande senso delle proporzioni, qualità che la pittura di Busan dimostra di avere anche in questa circostanza, dove la croce è segno che costruisce e allude, è presenza che sta a tutto diritto tra i segni che permettono l'espressione lirica.

Anche la pittura di Bruno Fadel, di Pasiano di Pordenone, è attestata in ambito informale, non c'è tuttavia in lui particolare distinzione tra ambito astratto e ambito figurativo.

Infatti l'espressività del suo lavoro è legata più al clima creato dai toni cromatici – il nero e tutta l'ampia gamma dei grigi fatti risaltare anche attraverso il bianco o altro colore più vivo – che alla presenza di forme immediatamente riconoscibili.

Le quali tuttavia spesso ci sono, sia nelle tavole singole, come nei suoi “libri d'artista”, connotati largamente da tematiche che hanno riferimento sociale, il tema dell'“Olocausto”, per esempio, o quello dei migranti.

È in questo contesto che la croce appare frequentemente, e con grande efficacia, a dire con un simbolo universale la deprecazione della violenza, della sofferenza e della morte.

Al fondo del lavoro di Gianni Pignat, pordenonese, c'è



Gianni Pignat, *Cantus firmus*, 2005, tecnica mista

una propensione fabulatoria che, come ho potuto scrivere in altra occasione, “si esprime in sequenze, in variazioni tematiche, alla fine in una sorta di grande racconto ove i singoli capitoli si potenziano a vicenda”, facendo anche emergere la costante filigrana di una cultura attenta a quella vasta area del contemporaneo che si richiama al lavoro sul segno e sulla materia, elementi caricati, dalla loro medesima storia, di molto significato. Così la serie di lavori che si espone, denominata da Pignat *Cantus firmus*, si riferisce a quel canto siriano, da cui ebbe vita il gregoriano, e tutte le piccole croci che incidono o segnano il supporto, quale esso sia, alludono appunto all'origine cristiana del canto, e contribuiscono a creare opere ricche di suggestione iconica.

Giancarlo Pauletto

## Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXXI Festival Internazionale di Musica Sacra “Trinitas. Trinità dell'umano”

Comune di San Vito al Tagliamento  
Presenza e Cultura  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con  
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta  
**sabato 10 settembre 2022, ore 17.30**  
Chiesa San Lorenzo, San Vito al Tagliamento

Intermezzo musicale con  
Ludovica Borsatti

Presentazione a cura di  
Giancarlo Pauletto  
Franco Calabretto

La S.V. è invitata

Alberto Bernava  
*Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento*

Luciano Padovese  
*Presidente Presenza e Cultura*

Maria Francesca Vassallo  
*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*



## Ludovica Borsatti

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach (1685-1750)  
*Gottes Sohn ist kommen* BWV600  
(*Il Figlio di Dio è arrivato*)

*Erschienen ist der herrliche Tag* BWV629  
(*Il giorno glorioso è arrivato, riferito alla Resurrezione*)

Johann Pachelbel (1653-1706)  
*Aria Terza con variazioni*

**Ludovica Borsatti.** Nata a Pordenone nel 2000, ha iniziato lo studio della fisarmonica all'età di 8 anni, sotto la guida del Maestro Gianni Fassetta. Ha conseguito il diploma di Triennio con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio Tartini di Trieste (marzo 2022) dove attualmente frequenta il primo anno di Biennio nella classe del Maestro Corrado Rojac. Ha partecipato a Masterclass di importanti Maestri: Owen Murray (Londra), Luka Juhart (Ljubljana), Andreas Nebl (Trossingen), Geir Draugsvoll (Copenaghen), Veli Kujala (Helsinki). Nel 2021 ha vinto i primi premi al Concorso Internazionale Città di Treviso, al Concorso Internazionale Diapason d'oro di Pordenone e al Concorso Nazionale Città di Piove di Sacco; la borsa di studio offerta dalla ditta Pignini, dalla Fondazione Filantropica Ananian di Trieste. Svolge attività concertistica in veste di solista e in formazioni cameristiche. Suona una fisarmonica Pignini Super Bayan Sirius Piano.



Festival internazionale Musica Sacra  
italiafestival  
festivalfinder.eu

A cura di Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti  
484ª mostra d'arte

**CHIESA DI SAN LORENZO, SAN VITO AL TAGLIAMENTO**  
10 SETTEMBRE - 23 OTTOBRE 2022  
INGRESSO LIBERO

Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00  
Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.843050) oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.843030)

Info: Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.843030  
Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.843050  
cultura@sanvitoaltagliamento.fvg.it  
www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it  
Presenza e Cultura - tel. 0434.365387  
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it

**ART BONUS FVG**  
Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.

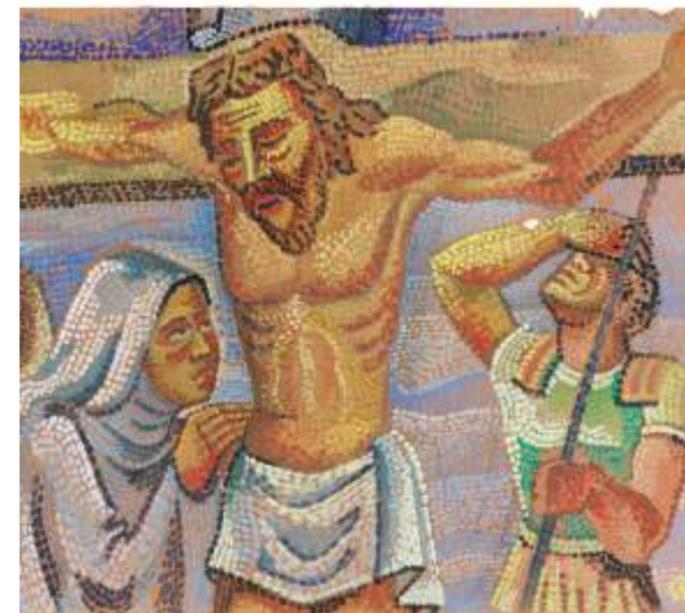
**DFORM**  
DFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.

**FONDAZIONE CONCORDIA SETTE**  
Grazie per il contributo.  
**Per donazioni: Fondazione Concordia Sette**  
**IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**  
Info 0434 365387  
fondazione@centroculturapordenone.it

**Il Momento**  
Periodico di informazione e cultura

2° supplemento al n. 539 (Maggio - Giugno 2022 - Anno 53). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Poste Italiane Spa Filiale di Pordenone. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Stampa Arti Grafiche Ciemme - Prata di Pordenone.

Augusto Cernigoj, *Via crucis*, 1936, tempera su cartoncino



# CRUCIFIXUS

## CERNIGOJ

### BELLUZ BUSAN DUGO

### FADEL FIGAR PIGNAT

## TRE ESPOSIZIONI SUL TEMA DEL “FILIUS”

Da parecchi anni ormai il Festival Internazionale di Musica Sacra – giunto quest’anno alla XXXI edizione – è accompagnato, nel suo svolgimento, da tre, talvolta quattro mostre di arte visiva che si legano, più o meno direttamente, al tema centrale che regge, anno dopo anno, la programmazione dei concerti e degli eventi. Quest’anno il tema è quello del “Filius”, che segue quelli del “Pater” e della “Mater” che hanno caratterizzato le due precedenti edizioni. Anche questo tema, come del resto i precedenti, si presta in ambito musicale a vaste ricerche e ipotesi di lavoro, ma anche nell’ambito delle arti visive varie e diverse sono le possibilità che potevano essere esplorate. In termini relativi al sacro e al religioso, ma anche in termini semplicemente antropologici, il tema del “figlio” coinvolge fatti quali quello della nascita, della famiglia, della responsabilità dei singoli verso gli altri e della società verso i singoli: è insomma un tema amplissimo, rispetto al quale sono state pensate, in quest’occasione, tre mostre che ci sembrano, in vario modo, ben attinenti all’argomento in questione.

A Cordenons viene allestita l’esposizione intitolata *Filius fortunatissimus*, una serie di fotografie in cui appunto un figlio, il fotografo pordegonese Roberto Giovetti osserva, con sguardo coinvolto e partecipe, ma anche fermamente impostato e limpido, i suoi anziani genitori, e non ci meraviglia che ciò accada: anche i genitori furono figli e, quando molto anziani, sono osservati con la stessa trepidazione con cui si osservano i figli, per quella sorta di inversione dei ruoli che appunto ogni “figlio fortunato” può avere, nella sua vita, la possibilità di sperimentare. Una mostra che non esitiamo a definire toccante.

A San Vito al Tagliamento viene allestita una mostra dedicata al figlio per eccellenza, al “Figlio crocifisso”: si intitola infatti *Crucifixus*, e riguarda appunto il tema della croce e della crocifissione, affrontato anche in termini allusivi e metaforici.

È il caso per esempio di Gianni Pignat, in cui il segno della croce è inteso in senso latamente culturale, così come in Max Busan e Bruno Fadel, mentre più specifico è il riferimento al tema da parte di Franco Dugo, Giulio Belluz e Paolo Figar. Un senso del tutto proprio è invece quello assunto dalla *Via crucis* di Augusto Cernigoj, l’artista triestino che negli anni trenta preparò le tavole per una loro traduzione in mosaico, che poi non venne effettuata. Ottima ci è sembrata l’occasione per rivedere quest’opera assai ragguardevole.

Infine, con il titolo *Nativitas*, vengono esposti, nel salone abbaziale di Santa Maria in Silvis a Sesto al Reghena, i nitidi presepi ideati e costruiti da Umberto Valentinis, noto poeta e incisore udinese che sente profondamente il fascino del Natale, il suo affondare in una densa tradizione di cultura e di costume, la sua capacità di rinnovare, venuto il tempo, un’attrazione che appunto al tempo sembra in grado di resistere indefinitamente.

**Luciano Padovese**  
Presidente Presenza e Cultura

## IL *FILIUS* PER ECCELLENZA

Il tema del *Filius*, che connota quest’anno il XXXI Festival Internazionale di Musica Sacra, è certamente tale da dar spazio a molte possibilità di interpretazione sia in ambito musicale, come dal punto di vista delle arti figurative, che è quanto ora ci riguarda.

È parso all’Associazione Presenza e Cultura, organizzatrice del Festival, che non potesse mancare un riferimento al *Filius* per eccellenza, il Cristo insomma, e in particolare alla figura del Cristo crocifisso.

Ciò proprio perché ricchissima è la tradizione figurativa attorno a questo tema, che inoltre è vivo anche oggi sia in termini diretti, che significano la rappresentazione della figura in croce, sia in termini indiretti e simbolici, cioè quando nell’ambito di un lavoro la croce appare come un portato storico e/o culturale che però, appunto per questo, testimonia la presenza comunque attiva del simbolo. Ci è venuta subito in mente, a questo riguardo, la *Via crucis* di Augusto Cernigoj (Trieste 1898 - Sesana 1985)

Max Busan, *Senza titolo*, 2022, tecnica mista su PVC



Paolo Figar, *Studio 4 per crocifissione*, 2022, collage e tecnica mista

presente nella Scuola Mosaicisti del Friuli, realizzata a tempera su cartoncino come bozzetto per un mosaico poi non realizzato.

È un’opera ricca di sapienza pittorica e di rimandi colti, come del resto era tipico dell’autore che fu, negli anni ’20 del secolo scorso, uno dei più importanti rappresentanti dell’avanguardia giuliana, avendo frequentato, tra l’altro, le lezioni di Kandinskij e Moholy Nagy al Bauhaus di Weimar.

In questa *Via crucis* del 1936 – per la quale ringraziamo la cortesia della Scuola di Spilimbergo – Cernigoj si muove in ambito sostanzialmente espressionista, ma contiene il movimento e la deformazione delle figure, necessari al tono drammatico della vicenda, entro limiti nettamente calcolati, ulteriormente fermati e resi preziosi dall’uso di cromie nitide e molto raffinate.

Accanto a questo importante nucleo di tavole viene esposto un consistente numero di lavori realizzati, in tempi

passati e recenti, da artisti ben noti nel nostro territorio, alcuni impegnati direttamente sul tema della figura in croce, altri operanti invece in termini, come dicevamo, allusivi e simbolici.

Diretti sono Giulio Belluz, Franco Dugo, Paolo Figar. Giulio Belluz, azzanese, è artista caratterizzato dall’interesse verso molte tecniche artistiche, in ognuna delle quali ha saputo realizzare opere di rilievo.

Si è occupato dunque non solo di oli, disegni, acquarelli, incisioni, ma anche di scultura, ceramica, terracotta, mosaico e opere a fresco, con cui ha decorato edifici privati e chiese del territorio.

Appunto alla sua attività di arte sacra appartengono le opere selezionate per questa mostra, le quali sono studi o bozzetti per creazioni più ampie, tutte caratterizzate da molta scioltezza e libertà di segno, e da un costruire

Bruno Fadel, Pagina da *Luoghi della memoria*, Album, 1997



Franco Dugo, *Crocifisso*, 1999, carboncino su carta

pittorico che sa opportunamente usare sia il digradare tono su tono, sia accensioni cromatiche più vivide, entro un alveo linguistico che si può definire latamente espressionista.

Franco Dugo, goriziano, si è affermato anzitutto come disegnatore e incisore, interessato per molti anni soprattutto alla figura umana.

Ciò in rapporto ad una visione che vuole anche il lavoro dell’artista coinvolto con la realtà e la storia: non tuttavia in termini di pedagogia sociale, ma piuttosto come indagine sulla natura profonda dell’uomo: si pensi per esempio all’intensa meditazione sul tempo e sulla morte rappresentata dai cicli intitolati *L’uomo dei castagni*, *Davanti al bosco*, *Dentro il bosco*.

Sappiamo poi che Dugo ha iniziato a lavorare anche sul tema della natura e del paesaggio, ma era inevitabile, ci pare, che si fermasse sul tema del Crocifisso, che

ha determinato tanta storia e tanta cultura.

Dugo l’affronta con l’acribia di segno che gli è propria, puntando alla creazione di una “presenza” che interroghi lo spettatore, che non si limiti a farsi ammirare per la sua perfezione esecutiva.

È un processo che risulta visibile fin dai bozzetti e studi che qui si espongono, oltre le opere più ampie.

Paolo Figar, goriziano, pittore e scultore, caratterizza tutto il suo lavoro secondo un’idea che attribuisce alla figura sensi ulteriori rispetto a quelli che il soggetto in se stesso suggerirebbe.

Abbiamo in mente, tra tante, il suo marinaio denominato *Baltico*, un’alta scultura in legno portata a termine nel 2005: vestita di bianco bordato d’azzurro, essa ha l’aria un po’ imballata un po’ curiosa di chi non è a suo agio nel mondo consueto, di chi porta altri messaggi da altri mondi o situazioni umane.

Giulio Belluz, *Deposizione*, 1974, tecnica mista su carta

